

L'arte è figlia

L'arte è figlia non solo dell'ispirazione ma, nel contempo, è frutto di un duro mestiere; arte raggiunte nel controllo di sé e nel possesso (questo significa conoscere!) della parola in cui si trasfigura la materia dei sentimenti umani.

David Maria Turolto

Questa premessa, riservata da David Maria alla poesia, può ben prestarsi ad introdurre il senso di questa personale di Annalisa Filippi, a dar ragione, insieme, dei contenuti della sua personale ricerca creativa e delle soluzioni tecniche in cui materializza il proprio pensiero.

Sempre coerente al suo iter formativo conclusosi a Venezia e affinato all'Accademia internazionale di Salisburgo, la sua ricerca mai si è discostata dalla propria convinta adesione all'area della figurazione, anche se sempre tesa a forzare logiche rappresentative al fine di esprimerle con sensibilità contemporanea.

Annalisa Filippi ha sviluppato in questi ultimi anni una ricerca estetica sull'oggettività corporea, riproponendola in sintesi sempre ricondotte ad un suo personalissimo lessico formale ed espressivo: un processo di interiore conoscenza del corpo, assunto come misura dello spazio e del tempo esistenziale, come transito delle attese e del desiderio, di eros e di thanatos, nella sua fragilità o nella sua forza: esso riacquista, nelle prove dell'artista, una nuova centralità, non più di utopica egemonia ma di oggettiva testimonianza della propria condizione esistenziale, sempre in conflitto con se stessa. Una dimensione dell'essere riflessa nella sua fisicità naturale, in cui la rappresentazione dell'artista ridetermina il confine tra apparenza e realtà.

Leggere le opere di Annalisa Filippi con la riduttiva angolazione di una nuova figurazione.

Esistenziale annebbierebbe quel più articolato ed aperto orizzonte di culture mitteleuropee su cui ha radicato la propria sensibilità: lo jugendstil, Schiele, fino alle più vicine rivisitazioni espressioniste di Karl Plattner.

Nelle prove più recenti, in cui la rappresentazione del corpo appare più oggettivata, l'artista interviene sulle nervature anatomiche utilizzando un segno incisivo che accentua la plasticità delle forme: su un supporto denso di concrezioni materiche il linguaggio figurale conserva intatte le proprie prerogative di chiarezza strutturale, nulla concedendo al descrittivismo e al decorativismo.

In particolare, nei disegni e nelle prove grafiche che costituiscono una parte non secondaria del suo lavoro, si evidenziano un linearismo goticizzante, un tratto inciso che viviseziona l'immagine, come in un disegno anatomico, con segni rapidi e perentori, ma scrupolosamente previsti e calcolati, che evidenziano l'essenza costruttiva e si caricano dei significati riconducibili alla visione del tutto personale che l'artista assegna alla figura umana.

Nelle opere pittoriche il colore è trattenuto in stesure monocrome e dosato nella sua essenziale valenza espressiva: un colore che sembra negarsi come realtà autonoma, quasi stemperato per meglio esaltare il protagonismo della figura.

In una continua dialettica tra reale e immaginario prendono forma i tratti qualificanti della raggiunta maturazione poetica di Annalisa Filippi: ma la sua persistente tensione di ricerca già prelude ad esiti innovativi che la orienteranno ad un rinnovato confronto sulle finalità e sulle modalità del suo impegno operativo e che continueranno a riservare a quanti ameranno seguire il suo itinerario estetico nuove sorprese e quella generosità di frutti culturali che soltanto le arti e la poesia, anche in tempi di precarietà di orizzonti spirituali e morali, sono in grado di inventare e di donare.

Prof. Romano Perusini